

**USA CERBERUS MORDE
LE CAVIGLIE DI GM**



**TELECOM PERCHÉ
MUOVE LA TORRE**

**DIFESA IL MILITARE
RIMANE AL VERDE**



www.milanofinanza.it

MILANO FINANZA

IN ALLEGATO
IL MENSILE
PATRIMONI



€ 4,80

Uk £ 3,40 - Ch fr. 11,50
Francia € 7,60

MF il quotidiano dei mercati finanziari

Classeditori

ANNO XX - NUMERO 213 - SABATO 25 OTTOBRE 2008

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

RECESSIONE

Dopo l'allarme utili delle grandi case

Ma l'auto è proprio da rottamare?

CRISI

Cosa cambia negli istituti per azionisti e clienti

TREMONTI BANK



La necessità di patrimoni più robusti avvicina l'ingresso del Tesoro in banca

Fincantieri

Bono: così navigo
nella tempesta perfetta

Usa al voto

Grandi opere di Obama
contro le pmi di McCain

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Senza bollino di Stato, cioè senza una partecipazione pubblica al capitale, le banche, che hanno traballato o stanno traballando nella tempesta finanziaria, non riescono a riconquistare la fiducia del mercato e dei risparmiatori. Può sembrare paradossale, ma quanto fino a qualche mese fa era considerato un handicap, con relativo discredito per la banca, oggi è diventato quasi un plus fondamentale di marketing.

Da quando gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, il Belgio, l'Olanda e via dicendo sono entrati come Stati nel capitale delle banche pericolanti o sull'orlo del fallimento, per il mercato questi istituti hanno di colpo cambiato pelle. Per la verità, anche per un altro dato concreto: gli aumenti di capitale sottoscritti dagli Stati hanno portato i ratio con cui si misura la solidità di una banca ai livelli più alti del mercato e quindi molto più sicuri (non solo per la presenza dello Stato) rispetto alle altre banche e in particolare a quelle traballanti.

Questa differenza non pesa tanto sui mercati nazionali, come quello italiano, dove non ci sono state tempeste o minacce di fallimento e dove le banche sono soprattutto domestiche, con l'unica eccezione di Unicredit, che traballa da settimane e che ha larga parte della sua attività all'estero, in mercati nei quali inevitabilmente deve confrontarsi con questi nuovi colossi ipergarantiti dallo Stato e da situazioni patrimoniali più solide: il **Core Tier 1** (il principale indicatore), mentre per le banche estere partecipate dallo Stato ha raggiunto e anche superato l'8%, in Unicredit, se andranno in porto tutte le operazioni di rafforzamento varate, si fermerà comunque al 6,7%. Ecco perché, in genere, quando la borsa apre al ribasso, sotto l'enorme volatilità da cui il listino è avvolto, il titolo Unicredit finisce per andare giù a candela finendo spesso sospeso per eccesso di ribasso.

Non è successo venerdì 24 perché questa volta a essere rinviata per eccesso di ribasso è stata per prima **Intesa Sanpaolo**, dopo l'anticipazione di **MF/Milano Finanza** che a breve il consiglio della prima banca italiana deciderà di

PF
Il mensile
dei promotori
finanziari
a pag. 47

www.investimenti.unicreditmib.it | 800.01.11.22

Let's start. **UniCredit**
Markets & Investment Banking